

1. La divisione dell'Impero romano

La divisione dell'Impero romano era già cominciata con la tetrarchia di **Diocleziano**; da allora, per circa un secolo, le due parti erano state governate separatamente o si erano ritrovate riunite sotto un unico imperatore, come con Costantino e Teodosio. **Teodosio**, però, stabilì che alla sua morte la parte orientale dell'Impero sarebbe stata affidata al figlio **Arcadio**, mentre quella occidentale al figlio **Onorio**. Così, nel **395**, alla morte dell'imperatore, le **due parti dell'Impero** si avviarono su strade e **destini completamente diversi**: da questo momento si parlerà infatti di **Impero romano d'Oriente** e **Impero romano d'Occidente**.

L'Impero romano d'Oriente, più ricco e stabile, durerà ancora per mille anni, fino al 1453, quando i Turchi ottomani conquisteranno la sua capitale Costantinopoli; l'Impero romano d'Occidente, invece, terminerà nel giro di pochi decenni.

L'Impero romano d'Oriente

L'Impero romano d'Oriente comprendeva alcuni territori dell'**Africa settentrionale** (come il ricco Egitto), il **Medio Oriente** (cioè le attuali Siria, Iraq, Giordania, Palestina e Libano), l'**Anatolia** (Turchia) e parte dei **Balcani**.

Un territorio ricco e ben difendibile - La **crisi economica** che nel III secolo aveva impoverito l'Occidente **non aveva colpito** allo stesso modo le **regioni orientali**.

Qui infatti l'agricoltura non aveva sofferto allo stesso modo per l'esaurirsi della **manodopera** schiavile, che aveva penalizzato le grandi proprietà in Occidente.

Inoltre nei territori d'Oriente non si erano verificate carestie e non si era prodotta quella crisi demografica che in Occidente aveva spopolato le città e messo in crisi il commercio.

Le **regioni orientali** si erano mantenute quindi **ricche e vitali**, e per questo da Diocleziano in poi erano considerate il **vero centro dell'Impero**.

Ricchezza economica voleva dire anche che la riscossione delle tasse dava all'Impero romano d'Oriente **grandi disponibilità finanziarie** (soldi).

Questa disponibilità rese possibile la **difesa dei confini**, non solo perché si poteva pagare un esercito più numeroso, ma anche perché l'Impero poteva versare un riscatto per allontanare le minacce nemiche.

Infatti le aggressioni militari non avevano sempre come scopo

una conquista territoriale, ma spesso avevano solo l'obiettivo di un arricchimento, che si otteneva saccheggiando oppure ricevendo un riscatto.

Un potere politico stabile - Ricchezza e confini ben difesi crearono una situazione di **maggiore stabilità** nei territori dell'Impero romano d'Oriente che rese più forte la figura dell'**imperatore**, che anche per questo continuò a svolgere un **ruolo importante in ambito religioso**, come già avevano fatto Costantino e Teodosio.

L'imperatore d'Oriente, infatti, nominava il patriarca di Costantinopoli e convocava e dirigeva i concili, entrando nelle dispute religiose. In Oriente, quindi, la Chiesa rimase molto **legata al potere imperiale**.

L'Impero romano d'Occidente

L'Impero romano d'Occidente comprendeva, oltre la **Penisola Italia**, i territori dell'Africa nord-occidentale, la **Penisola Iberica**, la **Gallia**, la **Britannia** e parte dei **Balcani**.

I Romani ricorrono ai barbari per difendere i confini - Per affrontare l'emergenza militare, dovuta alle aggressioni delle tribù barbariche ai confini del Reno e del Danubio, l'Impero aveva fatto ricorso sempre più spesso all'aiuto di alcune tribù barbariche per respingere altre tribù più ostili e pericolose. Questo avveniva in due modi:

- stipulando dei patti (la **foederatio**) con cui le tribù barbariche si impegnavano a difendere i confini romani ricevendo in cambio un pagamento in denaro;
- con il sistema dell'**hospitalitas**, con cui, in cambio della difesa dei confini, si concedeva alle tribù di stanziarsi nei territori romani ottenendo un terzo delle terre (o del ricavato della loro coltivazione).

L'occupazione del territorio da parte dei barbari - In parte questo sistema funzionò, ma allo stesso tempo il rapporto privilegiato con il mondo romano **accrebbe la forza, il prestigio e la ricchezza di alcuni capi barbarici e delle loro tribù**, che diventarono più potenti e quindi più pericolose per Roma.

Gli attacchi delle tribù barbariche ai confini si fecero più frequenti e penetrarono sempre più in profondità nei territori romani che, anche se impoveriti, erano comunque molto ricchi agli occhi delle popolazioni barbariche.

Inoltre nel corso del V secolo, la presenza barbarica nei territori dell'Impero, anche se ancora, in teoria, regolata dal sistema della **hospitalitas**, diventò un'**occupazione sempre più autonoma**.

L'Impero romano d'Occidente, già indebolito dalla divisione, si trovò così

ulteriormente in difficoltà, come dimostra lo spostamento nel 402 della capitale da Milano a **Ravenna**, una città più facilmente difendibile grazie ai terreni paludosi, che la circondavano e che rendevano più difficili gli attacchi esterni, e alla presenza del mare, che rappresentava un'importante via d'accesso per i rifornimenti in caso di assedio.

L'instabilità politica rafforza il ruolo dei vescovi - La debolezza dell'Impero romano d'Occidente si manifestò anche in una **forte instabilità politica**: sul trono si succedette un gran numero di **imperatori**, che di solito erano scelti dall'esercito e spesso rimanevano in carica per pochissimo tempo, senza riuscire ad affermare la propria autorità. Questa assenza di un forte potere politico **rafforzò l'autorità dei vescovi**, che assunsero il ruolo di **capi della comunità** al di là della sfera religiosa di loro competenza. I vescovi si ritrovarono ad amministrare la giustizia e a occuparsi degli **approvvigionamenti** e della difesa delle città.

Quindi a differenza di quanto accadeva nei territori d'Oriente, nell'Impero romano d'Occidente, la **Chiesa assunse un ruolo sempre più importante** e autonomo rispetto al potere politico. Come pure aumentò sempre di più l'importanza del vescovo di Roma, il **papa**, che col tempo diventerà il capo di tutta la cristianità.